

## La Pantanella dimenticata dal Campidoglio

Ci vorranno almeno tre mesi per avere strutture più idonee per gli immigrati. Individuate le circoscrizioni. Le opposizioni chiedono le dimissioni di Azzaro

# Piano alloggi in alto mare. Posti letto a primavera



Un piano alloggi fantasma. Gli interventi per trasferire gli immigrati dalla Pantanella in strutture più idonee si realizzeranno soltanto tra più di tre mesi, a inverno ormai concluso. Le promesse sfumano definitivamente. Dopo la rissa nell'ex pastificio che ha messo sempre più a nudo l'inadempimento di Giovanni Azzaro, le opposizioni chiedono le dimissioni dell'assessore ai servizi sociali e propongono un loro piano.

DELIA VACCARELLO

Soltanto un bluff le proposte del Comune per l'emergenza alloggi. Gli interventi per evitare ai 2.000 extracomunitari un inverno alla Pantanella procederanno a passi di lumaca. Per attuare il piano trasmesso alla Regione, che prevede l'adattamento di otto scuole comunali a residenza per gli immigrati senza tetto, ci vorranno almeno tre mesi dall'inizio dei lavori di ristrutturazione, come prevede lo stesso documento. Bene che vada soltanto in primavera gli immigrati potranno dormire al caldo, in stanze con i vetri alle finestre, e servizi igienici adeguati.

guati. E le promesse dell'assessore ai servizi sociali? Le assicurazioni del sindaco? Entro il 30 ottobre, era stato detto, si troverà una soluzione alternativa. Ai primi di novembre c'è solo un piano, trasmesso sabato mattina alla Regione, poco dettagliato e ancora da approvare. Al centro del problema l'inadempimento dell'assessore Azzaro. Di lui le opposizioni chiedono a gran voce le dimissioni, mentre il sindaco dichiara che deve essere l'intera giunta a responsabilizzarsi sul problema. La richiesta di dimissioni verrà avanzata oggi.

La giunta nella riunione di ieri ha ignorato gli extracomunitari

## Assessore silurato? Il sindaco per ora smentisce

GIAMPAOLO TUCCI

Immagini della giunta sulla questione immigrati: c'è chi non sa, chi media, chi si difende. L'assessore ai Servizi sociali Giovanni Azzaro si è difeso. Non abbiamo soldi, non abbiamo alloggi. Non è colpa mia. Dopo sei mesi, è tornato ieri negli studi del tg regionale. Stesso tema di allora: gli immigrati nella capitale. Nella prima intervista Azzaro disse: «Abbiamo predisposto un piano per gli extracomunitari. Alloggi, servizi igienici. Per questo ci coordineremo con Regione e Provincia». Promesse molle, insomma, ed anche tempi rapidi. Ieri, l'assessore è stato più cauto. «Certo, allora disse che... Ma il problema degli alloggi in questa città è serio.

Abbiamo presentato un piano alla Regione, che individua 8 strutture, dove ospitare 2000 immigrati. Il progetto dovrà passare anche al vaglio della presidenza del Consiglio. I termini sono stati rispettati». Ma finora cosa è stato fatto? «Non abbiamo soldi, solo 600 milioni stanziati in bilancio sotto la voce "immigrazione". Capisce che potrebbe sembrare un atto d'accusa contro la giunta e corregge: «Del resto, è stata proprio questa giunta ad incaricare quella voce in bilancio». Fin qui l'assessore televisivo. In serata, un comunicato stampa: «Signori non scherziamo, non giochiamo alla caccia alle streghe. A Roma, l'immigrazione è cominciata nel 1974. Chi oggi

durante il consiglio comunale previsto proprio per discutere la gestione dei servizi sociali. Per Augusto Battaglia, consigliere comunista, Paola Piva e Anna Rossi Doria, consiglieri della sinistra indipendente «il piano dell'assessore Azzaro oltre che costoso e dai lunghi tempi di realizzazione rischia di risultare un piano fantasma». Ugualmente il parere del v. «Non si può continuare a

parlare di piani che sono e rimangono segretissimi - ha dichiarato Loredana De Petris - Azzaro con il suo immobilismo ha praticamente innescato una mina che sabato scorso è esplosa e che perdurando l'attuale situazione potrà dar vita ad episodi di violenza anche peggiori. Dalla Pisana interviene anche Marco Pannella, consigliere antiproibizionista, chiedendo per Roma «un piano

globale di interventi urgentissimi, che superi di volta i piccoli passi di Azzaro e di Carraro». Stamattina è previsto un incontro alle 9.30 tra Carraro, i sindacati e le associazioni di immigrati. Intanto alla ex Pantanella alcuni immigrati si ammalano di broncopneumonie, nelle loro condizioni è lecito temere il peggio. L'assessore regionale Giacomo Troja sottoporrà

mercoledì il progetto previsto dall'assessore Azzaro all'attenzione del comitato tecnico, formato dalle Caritas, dalle organizzazioni sindacali, da sei membri delle comunità straniere che fanno parte della giunta per l'immigrazione, e da Comune, Regione e Provincia. Poi, quando verrà approvato, sarà inoltrato alla presidenza del Consiglio dei ministri, che deve erogare i finanziamenti. Cosa prevede il piano? «L'idea è di distribuire gli immigrati in gruppi di circa duecento unità - dice Giacomo Troja - Per questo sono state individuate otto sedi comunali. Si tratta di edifici scolastici non utilizzati che si trovano nelle circoscrizioni VII, VIII, X, XII, XIV, XV, V e XIX, e possibilmente anche in altre. Il costo previsto per rendere funzionali è di circa 12 miliardi e 600 milioni. Di questa somma soltanto sette miliardi serviranno per la ristrutturazione. A giudicare dalle cifre gli interventi non sono di poco conto, per realizzarli infatti ci vorranno almeno tre mesi. Si tratta di 142 locali utilizzabili,

estesi in tutto circa 6.000 metri quadrati, dove verranno ricavati 2.000 posti letto, grazie anche all'utilizzazione di letti a castello. Posti di prima accoglienza, che ospiteranno gli immigrati a rotazione. Questo il piano alloggi, seguito da interventi per l'alfabetizzazione, la formazione professionale e il lavoro. Il Governo ci ha già assegnato sette miliardi - dice l'assessore Troja - Anche se ancora li deve erogare. Disponiamo anche di due miliardi e mezzo. Queste somme per il '90 potrebbero bastare, ma chiederemo altri finanziamenti per gli anni successivi. Una cifra che si aggira sui 19 miliardi».

In attesa del piano, che ormai guarda sù dalla emergenza, si moltiplicano le idee per i tempi brevi. Pci e sinistra indipendente propongono una rete di duemila posti letto, con nuclei residenziali non superiori a cento posti, utilizzando strutture comunali, prefabbricati, padiglioni ospedalieri e caserme in disuso. Anche il Sunia sollecita soluzioni rapide.



In alto, due momenti del processo per direttissima degli extracomunitari dell'ex Pantanella, coinvolti nella rissa di sabato notte. A sinistra e in basso, come si vive nell'ex pastificio.



## «Via dalla stazione e da Piazza Vittorio» E nacque il ghetto nell'ex pastificio

La Pantanella nasce nel silenzio. I tanti immigrati cacciati dalla stazione Termini, dai giardini di Piazza Vittorio, dall'ex centrale del latte, si rifugiano nell'ex pastificio durante la scorsa primavera. Prima in 700, poi crescono. L'amministrazione interviene sempre in maniera straordinaria e promette una soluzione entro ottobre. Poi arriva l'inverno, e le promesse sfumano. Ferrarotti: «Attrezzare l'edificio per il freddo».

Oggi per tutti è sinomimo di immigrati e disperazione, ma la Pantanella, l'ex pastificio vicino a Porta Maggiore che ospita 2.000 extracomunitari, ha una storia recentissima. È nata nel silenzio, durante i mesi della primavera scorsa,

mentre le notizie riportate dalla stampa sugli stranieri riguardavano soprattutto la sanatoria. A cercare un ricovero nell'edificio abbandonato dal 72 sono soprattutto gli immigrati cacciati dalla stazione Termini, dai giardini di Piazza

Vittorio, dai locali dell'ex centrale del latte. In pratica dalle operazioni di pulizia premondiali, che cancellano questi rifugi in città, senza offrire agli stranieri niente in cambio. Non si tratta della massa di immigrati in attesa di regolarizzazione, ma di quelli tra loro che hanno avuto più difficoltà nel trovare una casa e un lavoro. In 700 circa, soprattutto indiani e pakistani, si installano nell'edificio allontinando tossicodipendenti e spacciatori. Poi, a poco a poco, arrivano i nordafricani - arabi, tunisini, marocchini. Diventano 1500, 2000. Un «ghetto» che nasce per l'incertezza dell'amministrazione e per lo stesso motivo rischia di rimanere permanente. Una delle prime notizie che

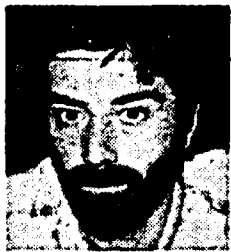
giungono dalla Pantanella riguarda un pakistano, morto dopo un'agonia di 5 ore, dopo giorni di sienti e notti sul cartone. Da quindici giorni aveva trovato rifugio negli stanzoni dell'ex pastificio, mentre preparava la documentazione necessaria a mettersi in regola. Ben presto parte l'allarme della Usl, e l'assessore Bernardo invia alla Pantanella i camion della nettezza urbana. Iniziano le promesse: «Puliremo definitivamente». E seguono gli interventi dal lato corto. Arrivano i medici, che ricoverano tre persone in ospedale, poi l'Accea, che dispensa l'acqua. Infine, si grida all'emergenza e si spende un miliardo per pagare l'intervento della Protezione Civile. Arrivano brande, cucine da

campo e qualche container per i servizi igienici. E Azzaro pronuncia l'impegno solenne: «Entro ottobre si troverà una soluzione definitiva, che eviti le grandi concentrazioni», intanto parla dei locali già individuati. Anche il primo cittadino s'impegna. L'estate passa al caldo, anche se non mancano la bilza della polizia, alle 5 e mezza di mattina, dal risultato vano, soltanto in sei vengono fermati. Le promesse vengono ripetute, ma a settembre la situazione è la stessa, mentre dalla Pantanella giunge la notizia di uno stupro, di qualche litro di un accoltellamento. Il freddo è alle porte. Gli interventi delle istituzioni sfumano, il rischio di morire per mol-

ti si fa certezza, cento persone al giorno vengono colpite da influenze e bronchiti. Poi si arriva alla maxi rissa. «I problemi più gravi? C'è un conflitto culturale aggravato dalle condizioni materiali che sono al di sotto della sopravvivenza - commenta il sociologo Franco Ferrarotti - La notizia della rissa non mi sorprende, quando manca lo spazio l'aggressività aumenta. Intanto si gioca a scacchiarle tra comune e regione». Per il sociologo il problema più grosso non sono le differenze culturali, pur notevoli, che distinguono i gruppi ospiti nell'ex-pastificio. «Propongo di attrezzare la Pantanella con com'è - aggiunge Ferrarotti - Si allestiscono strutture mobili, per cucinare,

lavarvi e pulire. Altrimenti si rischia che i progetti futuri si trasformino in alibi». Alfredo Zoila del Celsi, la struttura della Cgil che si occupa di immigrazione, sottolinea che gli interventi passati dovevano servire anche a garantire una manutenzione dell'edificio. E aggiunge: «Non bisogna dimenticare che stiamo parlando soltanto di 2.000 stranieri su 110.000 che stanno a Roma. L'amministrazione sta negando a loro i diritti elementari, mentre per gli altri non si attrezza a riconoscere il diritto ad una dignitosa vita familiare. I problemi dell'immediato futuro infatti saranno quelli del ricongiungimento familiare».

## Carlo Leoni «Sono cittadini italiani ed esseri umani»



«Coloro che governano questa città debbono vergognarsi per quanto è successo alla Pantanella». Carlo Leoni (nella foto), segretario della Federazione comunista romana, attacca Carraro e la giunta, chiedendo le dimissioni di Azzaro. «Le centinaia di uomini e di donne - prosegue la dichiarazione - che vivono tra i vetri rotti dell'ex pastificio, con la legge Martelli, non sono più clandestini, ma cittadini ai quali viene riconosciuto il diritto ad una vita dignitosa. Ma sono poi soprattutto esseri umani. Solo il cinismo tipico degli uomini di potere può lasciar passare i giorni, le notti, i mesi, senza fare nulla per loro. Carraro aveva preso impegni, con lui gli assessori interessati. Sono stati con le mani in mano. Il sindaco e la giunta portano tutta la responsabilità morale, prima ancora che amministrativa, per quanto è accaduto».

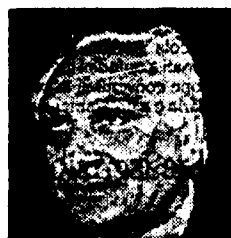
## Pci, S.I. e Verdi «Le nostre proposte»

Se Azzaro non è stato capace di affrontare il problema finora, non si vede come possa farlo in futuro. I Verdi, il Pci e la Sinistra indipendente chiedono le dimissioni dell'assessore ai Servizi sociali. I consiglieri comunali Battaglia (Pci) Piva e Rossi Doria (Sinistra indipendente), in una dichiarazione comune ieri hanno ricordato la proposta, già pubblica da tempo, di una rete di emergenza di 2.000 posti temporanei, con nuclei residenziali di non più di 100 letti. I posti si potrebbero trovare usando strutture comunali disponibili (ex Enao-Il), padiglioni di ospedali in disuso, caserme vuote, prefabbricati della Protezione civile, case di proprietà Ipbab. Umberto Cerri e Vittoria Tola, del gruppo comunista della Regione, hanno ricordato anche che la Regione si è impegnata a chiedere al governo un finanziamento adeguato della legge per gli immigrati, cioè non 5 ma 19 miliardi per il Lazio.

## «Ci vogliono case ma anche lavoro» Un intervento di Claudio Minelli

vono essere realizzati. È incredibile - prosegue Minelli - che ciò venga spiegato con la motivazione che non si debba sapere dove verranno fatti perché ci sarebbe la rivolta dei cittadini. Se le strutture saranno di dimensioni adeguate, siamo convinti che non ci saranno i temuti fenomeni di rigetto». Il segretario dell'acgil ha poi ricordato che il ritardo nel promuovere attività lavorative è gravissimo. Solo da poco le associazioni imprenditoriali sono state coinvolte, mentre quando sono state chiamate a fare qualcosa hanno reagito bene. È successo a Latina, con un progetto del sindacato, e tutto è andato bene.

## Pannella alla Regione «Comune imbelli intervenite voi»



Il consigliere regionale antiproibizionista Marco Pannella ha chiesto ieri che per gli immigrati si muova la Regione, promuovendo un incontro urgente con gli amministratori capitolini. Come ha ricordato Pannella, il primo articolo della legge regionale 17/90 prevede un possibile intervento della Pisana per il superamento delle difficoltà specifiche inerenti alle condizioni degli immigrati nel Lazio, con iniziativa a sostegno dei comuni in cui si registri un'elevata presenza di extracomunitari. «Per Roma - spiega Pannella - è necessario un piano globale di interventi, urgentissimo, che superi di volta i piccoli passi di Carraro ed Azzaro ed i loro piani dai tempi biblici. Se l'amministrazione capitolina non lo ha compreso, la Regione ha il dovere di muoversi in tale direzione e di farlo comprendere a chi si bea di discorsi e promesse che mai riusciranno a risolvere il problema».

## Il Sunia «Per le case posti e risorse ci sono»

Sunia ha ricordato che basterebbe un maggiore coordinamento perché venissero fuori le necessarie strutture. Ci sono scuole, stabili del comune, ex Omni e ex Ipbab, oltre alle caserme. E poi, ricorda il Sunia, ci sono anche 250 miliardi di disponibilità, ma attualmente congelati, per interventi di edilizia pubblica. Infine, si potrebbero creare cooperative per l'auto recupero e l'auto costruzione.

ALESSANDRA BADEL

## Iniziativa della Fgci «Mille coperte» e tanta solidarietà

Per la Pantanella, mille coperte, ma anche ogni altro contributo materiale e finanziario che si riuscirà a raccogliere. L'iniziativa è della Fgci, dell'Associazione «Nero e non solo» e della Focsi, la Federazione delle comunità straniere. Nei prossimi giorni verranno aperti dei centri di raccolta di aiuti finanziari e materiali all'università e in scuole, quartieri, posti di lavoro di tutta la città. Perché tutti possano contribuire a dare un segnale concreto di solidarietà ed anche di impegno politico per i diritti degli immigrati. Per chiunque sia interessato, esiste anche un conto corrente postale con cui mandare un contributo. Va intestato a «Scuola e università. Roma. Numero: 63912000» e bisogna specificare la causale. Intanto la Fgci romana denuncia la mancata assunzione di responsabilità da parte della giunta capitolina, soprattutto da parte di Carraro e dell'assessore Azzaro. Una latitanza che, lasciando più di duemila persone a vivere in condizioni impossibili, alimenta le tensioni esistenti tra i diversi gruppi etnici presenti alla Pantanella, costretti a contendersi ogni spazio ed ogni infimo privilegio. La Fgci chiede anche che Giovanni Azzaro venga cacciato e sta per iniziare una raccolta di firme tra tutti i cittadini per una petizione popolare.